



Fondato nel 2005

# FARÒ DEL MIO PEGGIO



Marzo - Maggio 2015 **News** XL Edizione

## Nuoce gravemente alla salute dei poveri di spirito

EDITORIALE

# La #BuonaScuola

ROBERTO PALERMO  
Presidente dell'Associazione  
"Farò del mio peggio News"

All'alba del 40° numero del Farò del mio Peggio, un piccolo grande traguardo del quale siamo fieri, ci troviamo a fronteggiare da queste pagine con la nostra unica arma, la penna, l'ennesima riforma dell'Istruzione. La #BuonaScuola, come è stata "marketizzata" dal Governo, rappresenta l'ennesimo mostro giuridico spacciato per riforma epocale.



Utente al lavoro

» segue a pag. 2

Da sempre le gite sono apprezzate da tutti gli studenti, esse rappresentano un breve periodo di svago e di accrescimento culturale. Nella nostra scuola, purtroppo, se si escludono le uscite dal mattino alla sera o quelle legate ai progetti inseriti nel POF, come il Meeting di Chianciano, solo in quinta vi è l'opportunità di fare un viaggio d'istruzione di più giorni e all'estero. La burocrazia frena gli insegnanti e noi studenti ne subiamo le conseguenze. E negli altri quattro anni? Lo scorso anno, la mia classe ha avuto il privilegio raro di fare parte di un progetto di scienze, che si è concluso a giugno con un'uscita di tre giorni all'Isola Del Giglio.

Sia la gita, sia la preparazione in classe e le uscite sul territo-

# La gita è bella

rio, avvenute nei mesi precedenti, sono state utili ed interessanti, in quanto abbiamo avuto l'occasione di sperimentare una didattica laboratoriale che ci ha fatto toccare con mano gli argomenti e, sottraendoli alle stanche pagine di un libro, gli ha dato nuova vita. Inoltre, questo progetto è stato realizzato nell'ultima settimana di scuola ed è stato anche un modo molto bello di concludere l'anno.

» articolo completo a pag. 6

## La cosa

### A proposito di registro elettronico

Con l'avanzare delle nuove tecnologie anche la scuola ha dovuto adattarsi, colonizzando le aule con strumenti informatici che DOVREBBERO aiutare studenti e professori, ma in realtà, in alcuni casi, non fanno altro che ostacolare il regolare svolgimento delle lezioni.

Iniziando con il semplice computer, che fu una grande e utile innovazione per le scuole, si è rapidamente arrivati al registro elettronico: mal funzionante, poco utile e amichevolmente definito dai docenti "mente diabolica" o "la cosa".

» segue a pag. 3

Milano EXPO 2015

## Le ricette del detective-gourmet

Il rapporto cibo-letteratura è molto ricorrente nei libri gialli, anche se spesso gli investigatori mangiano poco, male, di fretta e, in compenso bevono molto, come i detective di estrazione nord-americana. Carvalho, invece, nato dalla penna del famoso scrittore Manuel Vazquez Montalban (1939-2003), è un investigatore privato che ogni tanto ospita, nella sua casa di Barcellona, Biscuter, uno "sgorbio d'uomo" suo aiutante ed eccellente cuoco.



Locandina EXPO

» articolo completo a pag. 10

### Salus

Laboratorio di Analisi Cliniche **Salus**

di Moroni dr. Ennio & c. s.a.s  
Cairo, Millesimo, Calizzano, Savona

Tel. 019-504281

Web: www.saluscairo.it

Accreditato S.S.N.

» riprende dalla prima

Come nel romanzo "1984" di Orwell, anche Renzi ha introdotto una neolingua dove il significato dei termini viene mutato e talvolta ribaltato. La *#BuonaScuola*, infatti, è esattamente il contrario del suo nome. È l'applicazione del modello autoritario che caratterizza l'Italia di Renzi alla Scuola, la trasformazione dei Dirigenti Scolastici in autocrati che decidono, senza alcuna opposizione, il "piano triennale didattico", in barba all'articolo 33 della Costituzione che tutela la libertà di insegnamento. Gli insegnanti, secondo il disegno di legge, non saranno più liberi di decidere in modo autonomo che cosa insegnare, ma dovranno sottostare alle scelte del Dirigente. Egli decide la fisionomia culturale della propria scuola, portando ad una sostanziale omogeneità di punti di vista, contraria alla pluralità di vedute che dovrebbe caratterizzare la Scuola Pubblica. Si tratta di uno scenario inquietante soprattutto per gli studenti: la scuola, per definizione, dovrebbe rappresentare il luogo dove si manifestano e si coltivano le proprie aspirazioni e si sviluppano coscienza e libertà, in questo modo invece prevarrà il pensiero unico del Dirigente, diffuso per legge da tutti gli insegnanti agli studenti. In aggiunta, in un Paese che si colloca al 69° posto al Mondo per corruzione, il Dirigente Scolastico avrà anche il potere di decidere quali insegnanti assumere per l'esecuzione del proprio piano triennale: i sog-

getti più autonomi e dotati di personalità, cioè i buoni insegnanti, potenzialmente, potrebbero essere svantaggiati e discriminati, finendo nelle scuole più scomode. Il rafforzamento della funzione del Dirigente Scolastico, oltretutto, scardina il principio dell'imparzialità della Pubblica Amministrazione previsto dall'articolo 97 della Costituzione, rimettendo sostanzialmente alla volontà di un singolo la decisione dei criteri per la stipula degli incarichi contrattuali di durata triennale, nonché di quelli previsti per il loro mancato rinnovo.

Degli studenti *#BuonaScuola* di Renzi non parla neppure, ma in una scuola senza democrazia saranno semplici utenti-clienti, consumatori passivi, futuri sudditi da formare per il mondo del lavoro.

Come se non bastasse, il disegno di legge vuole introdurre la detraibilità delle rette scolastiche delle scuole paritarie, con una spesa di 116 milioni di euro per il solo 2016, in palese violazione della Costituzione perché rappresenta un ulteriore onere per lo Stato a vantaggio delle scuole private.

Secondo la neolingua renziana questa è la *#BuonaScuola*, la

# EDITORIALE

# La buona scuola...



Il prof. D'Amico dopo la premiazione

*#CattivaScuola*, invece, è quella che ha fatto nascere il "Farò del mio peggio News" e che lo mantiene vivo: quella della libertà di insegnamento, delle assunzioni per concorso, quella dove i docenti insegnano per passione e non per imposizione, quella dove vale il merito e non le amicizie e la sottomissione. Quella degli insegnanti che lavorano al sabato pomeriggio e alla domenica, gratis oppure per una miseria, fanno ore extra senza alcun riconoscimento, solo per amore dei propri alunni e del proprio lavoro, con la volontà di fare qualcosa di importante, di diverso, di profondo, con la percezione del proprio lavoro come una missione educativa, con lo scopo di formare una generazione migliore. Quella dove ognuno può esprimere la propria idea e discutere con gli altri, informarsi, analizzare diversi punti di vista, formarsi un'opinione ragionata. La

*#CattivaScuola* del Meeting Nazionale Alboscuole, dove migliaia di ragazzi, liberi pensatori di tutta Italia, si ritrovano ogni anno per divertirsi e conoscersi dopo un anno di fatiche passate a realizzare il proprio giornale d'Istituto.

La *#CattivaScuola* dei professori cosiddetti "squadristi", quelli che manifestano tutti insieme contro questa riforma, quelli dello sciopero del 5 Maggio e di quello degli scrutini.

**In questa Italia al contrario dove le parole perdono di significato, questa volta io sto con i cattivi.**

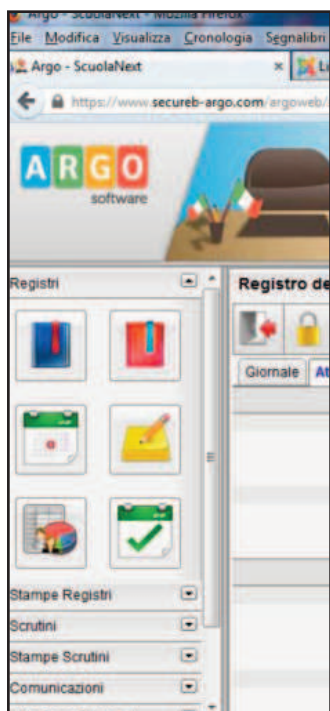
**Io sono per la  
*#CattivaScuola***

DOTT. ROBERTO PALERMO  
[robertopalermo90@gmail.com](mailto:robertopalermo90@gmail.com)  
Presidente dell'Associazione  
"Farò del mio peggio News"  
Consigliere Comunale  
di Mioglia



La Redazione al Palamontepaschi





Screen del portale

*Riprende dalla prima*

Per non parlare di come, per un ragazzo dotato di una discreta dimestichezza con il computer, sia facile "truccare" i voti, entrando nel profilo del professore. Così, molti "4" o "5" si trasformano improvvisamente in un "6" politico, o addirittura in qualcosa di più, facendo lievitare la media di tutti quei ragazzi che non possono vantarsi di essere certo degli "studenti modello".

Indichiamo successivamente le bravate più diffuse fra i giovani hacker delle scuole italiane:

# La cosa

## A proposito di registro elettronico

*"Alcuni studenti di un istituto rodigino, ormai rassegnati ad essere bocciati o rimandati, hanno pensato di "darsi un aiutino" e, approfittando di un momento di distrazione dell'insegnante, sono riusciti a recuperare la password del registro di classe elettronico, per dare un'aggiustata alle valutazioni relative alle verifiche ed interrogazioni dell'ultimo quadrimestre".*

[Il resto del carlino, 16 maggio 2014]

*"Due ragazzi hanno violato le barriere informatiche per entrare nel registro digitale, manomettendo sia i dati riguardanti le presenze in classe, sia i voti di profitto. E' accaduto in una classe dell'Istituto Tassoni di Modena. In realtà non si tratta di episodi isolati: i piccoli hacker sono tanti e hanno agito in molte scuole, ma alla ribalta delle cro-*

*nache arriva solo la punta dell'iceberg!"*

[La Stampa, 19/12/2013]

Ecco cosa accade al Liceo Scientifico Orazio Grassi, in una normale giornata di scuola: ad ogni cambio dell'ora gli insegnanti devono "pazientemente" sopportare la lentezza della "macchina diabolica", inserire due password ed entrare finalmente nel registro elettronico, compilare in aggiunta il registro cartaceo e il registro personale (per conservare una traccia fisica dei voti e del loro lavoro in classe... con tutti questi hacker!), al termine dell'ora devono uscire dal programma in modo che il collega successivo possa divertirsi a rifare il giro dell'oca; se poi hanno la fortuna di capitare alla prima, gli tocca compilare anche la scheda con le assenze per lo staff, e giustificare gli studenti assenti il giorno prima, indi-

cando per ciascuno, sul registro elettronico, la motivazione dell'assenza. Nel tempo rimasto riescono perfino a fare lezione e a prestarci attenzione "senza alterare il loro l'umore". Il tutto a vantaggio di noi studenti.

Possiamo, a questo punto, ricavare le nostre conclusioni: a detta dello Stato il registro elettronico porterà presto efficienza e progresso nelle scuole e velocizzerà il lavoro dei docenti, facilitando anche il rapporto scuola-genitori; ma da quello che abbiamo visto e raccogliendo il parere di studenti e insegnanti, possiamo affermare che questa innovazione porta solo perdita di tempo, è di scarsa utilità e ci priva delle energie e dell'attenzione dei prof per riportare gli stessi dati scritti sul registro di classe, sul registro del professore e sul libretto personale dello studente.

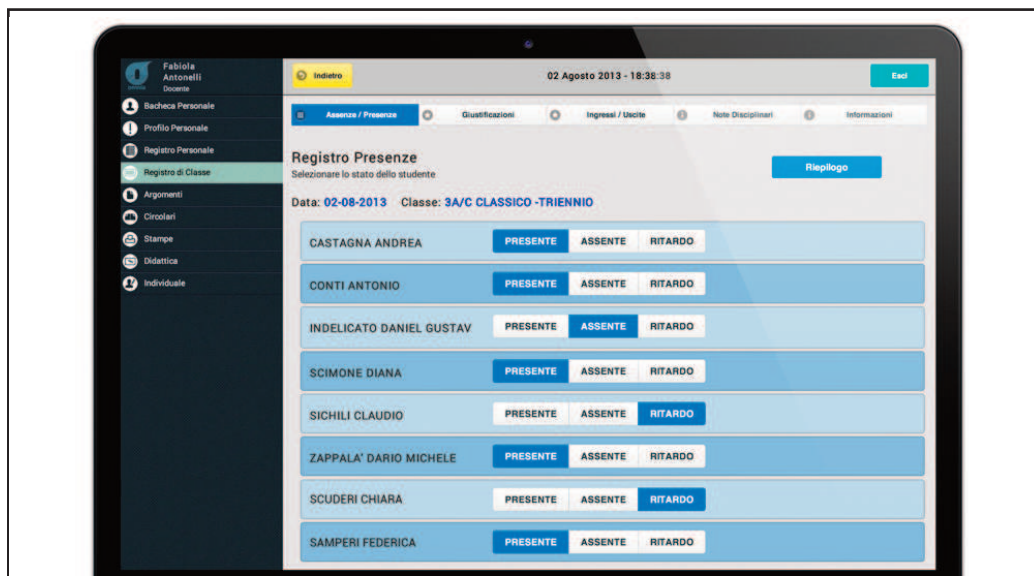
BARBARINO JONATHAN  
[contattare in classe](#)

MONACHESI FEDERICO  
[monachesi.federico@gmail.com](mailto:monachesi.federico@gmail.com)  
Classe 2E

*(Dopo averlo ripetuto tre volte...)*

**IADANZA:** Prof, scusi... Ma cosa c'è scritto sulla lavagna?

**PROF. BELLONOTTO:** Non ci sente? Il mese gratuito di Amplifon è già finito?!?



Screenshot di un altro software di gestione scolastica



# Legge 40 Fondamentalismi di Casa nostra

Dieci anni di battaglie legali, con 29 sentenze di tribunali civili e amministrativi, i pronunciamenti della Corte costituzionale e della Corte europea dei diritti dell'uomo hanno stracciato la veste fondamentalista di una delle leggi più illiberali dell'Italia repubblicana, la legge 40 del 2004 sulla Procreazione medicalmente assistita (Pma). La Consulta, circa un anno fa, ha cancellato anche il divieto di fecondazione eterologa, che costringeva migliaia di italiani al "turismo riproduttivo" nell'Europa che non si fa scrivere le leggi dal Vaticano. Indubbiamente un successo del diritto all'autodeterminazione dell'individuo e del progresso scientifico.

La legge 40, infatti, fu suggerita e commissionata dalla Conferenza episcopale italiana, allora presieduta dal cardinal Ruini, con il fine di imporre a tutti i dogmi medievali della Chiesa sulla sacralità della vita e sul concepimento "naturale" come scopo primario del vincolo matrimoniale. Vescovi e cardinali pare abbiano saputo da fonte certa che l'uso di pratiche artificiali (pillola, preservativi, ...) contrasta con il disegno divino e che il "diritto alla vita" degli embrioni è preferito dal loro dio alla salute della donna, ridotta dai talebani del cattolicesimo ad un contenitore senza volontà e diritti. Purtroppo per loro, la fecondazione in vitro è ormai uno strumento diffuso, impossibile da vietare del tutto, così hanno cercato, con la complicità di politici supini, di trasformarla in una punizione fisica per le donne, in un burqa. "Il risultato non si è fatto attendere: il 19 febbraio 2004 il parlamento ha approvato una legge non solo non necessaria (la materia era già regolamentata) ma fortemente restrittiva dei diritti dei cittadini, recependo quelle di-



Fecondazione assistita

rettive sul "peccato" proprie della religione ma non della sfera civile. A partire dal nome: Procreazione medicalmente assistita, per chiarire sin dall'inizio la "vera" natura della vita" (Cecilia Calamani).

Fedele alla sua matrice fondamentalista la legge è un calvario infinito di divieti: le tecniche di fecondazione sono riservate a coppie di sesso diverso, coniugate o conviventi, la cui sterilità sia documentata (artt. 4 e 5); è proibito il ricorso alla fecondazione eterologa (art. 4); impossibili le indagini preimpianto sull'embrione (art. 13); la produzione di embrioni deve essere limitata a tre, da impiantarsi contemporaneamente (art. 14); è vietata la crioconservazione di embrioni (art. 14); è negato l'utilizzo di embrioni a scopo di ricerca scientifica (art. 13). Insomma, una legge non solo incostituzionale, ma inumana, che impediva alle coppie portatrici di malattie genetiche di evitare malformazioni e malattie devastanti del feto, attraverso la diagnosi preimpianto. Il rifiuto dell'eterologa, poi, negava la genitorialità a tutte le coppie affette da sterilità assoluta. L'omofobia della legge escludeva le coppie omoaffettive o, al più, le costringeva ad una "vacanza" in

Spagna. "Ma forse la cattiveria più grande è contenuta in quel numero massimo di embrioni (tre) da produrre e impiantare contemporaneamente. Il che significa, visti i bassi tassi di successo di ogni intervento, che la donna dovrebbe sottoporsi a una invasiva stimolazione ormonale per ogni tentativo di impianto a scapito della sua stessa salute". Il Referendum del 2005, volto ad abbattere le parti più crudeli della legge, fu annullato dall'astensionismo promosso dalle associazioni cattoliche, dalla Cei, dalle tv commerciali di Berlusconi, che sfruttarono volgarmente lo scarso senso civico dei tanti italiani che si recano alle urne solo per interesse (voto di scambio, promesse elettorali, denaro).

Per fortuna, la Corte costituzionale, le sentenze di diversi tribunali civili su casi specifici e i richiami della Corte europea dei diritti dell'uomo, hanno fatto cadere il limite di produzione massima di tre embrioni e successivo contemporaneo impianto (sentenza 151 del 2009 della Consulta), aprendo alla crioconservazione. "La suprema Corte ha stabilito in sostanza che il diritto del concepito è inferiore a quello della donna, distruggendo

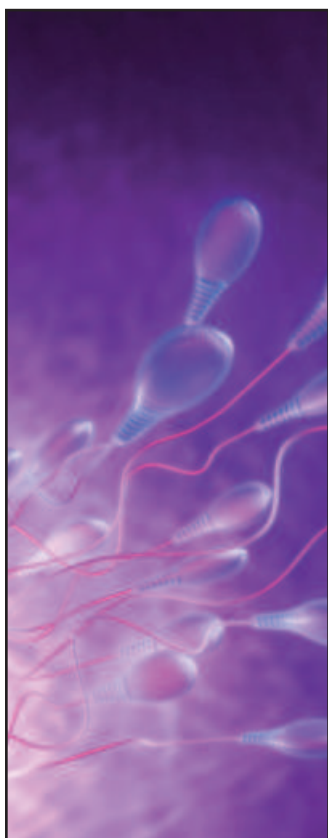
l'equazione cattolica secondo cui non c'è alcuna differenza tra embrione (una persona che ancora non è) e donna (una persona che è)". Il Tar del Lazio ha bocciato il divieto della diagnosi preimpianto: "la donna non è più costretta a eseguire le analisi a gravidanza avviata per poi eventualmente ricor-

rere a un aborto, ma può scartare ab origine gli embrioni affetti da patologia, salvaguardando la sua salute fisica e psichica". I tribunali hanno anche condannato il crudele divieto di accesso alle tecniche artificiali per le coppie fertili ma affette da malattie genetiche trasmissibili. Il ricorso alla fecondazione in vitro, infatti, consentendo di sapere prima dell'impianto se l'embrione è sano oppure no, eviterebbe alla coppia l'atroce condanna all'aborto o a procreare un figlio destinato al dolore e alla morte precoce. "Per il resto, rimangono i veti per i single e le coppie omoaffettive, ancora costretti a costose "vacanze" all'estero per poter avere un figlio" (Cecilia Calamani).

Per avere un parere scientifico autorevole su ciò che resta della legge 40, riprendiamo alcuni stralci di una intervista al professor Carlo Flamigni, padre della fecondazione assistita in Italia e membro del Comitato nazionale di bioetica, pubblicata sul mensile Confronti, a cura di Cecilia M. Calamani (ottobre 2014).

**[A proposito di "eterologa"] Secondo lei, quali**





Spermatozoi

### potrebbero essere i rischi e quali i vantaggi di un nuovo intervento legislativo [del Parlamento italiano]?

Forse non è superfluo spiegare come si può rendere meno efficace questa sentenza: per esempio è sufficiente stabilire l'obbligo dell'assoluta trasparenza (i figli debbono incontrare i padri biologici appena raggiunta la maggiore età) o stabilire che non è dato fare scelte di sorta: ad esempio una ragazza romagnola potrebbe trovarsi in grembo il figlio di un donatore sudanese, lo scoprirebbe solo alla nascita. Esiste, come sempre, un piano B, analogo a quello già tentato per l'interruzione volontaria di gravidanza e la legge 194: tener fuori lo Stato da questo ingrato compito e affidarlo ai privati, (a questo Stato piace molto affidare le cose che non gli piacciono alle persone a cui piacciono ancora di meno) tanto per poter far capire che si tratta di cosa non perseguibile per legge ma disordinata e moralmente illecita. Personalmente, sono terrorizzato dall'idea che i temi etici che il Paese deve affrontare e risolvere vengano discussi in questo parlamento e ritengo che

se le cose non cambiano si debba cercare di risolvere la maggior parte dei problemi ricorrendo alla stesura di Linee guida temporanee. Non credo di esagerare, questo parlamento ha dimostrato di legiferare tenendo conto delle sollecitazioni dei cattolici (una cosa che Abbagnano giudicava semplicemente «disonesta»). Il problema non riguarda solo la Pma, abbiamo problemi praticamente identici per le questioni del fine vita. D'altra parte, è cosa nota, questo non è un paese per laici. [...]

**A oggi, i punti della legge che rimangono validi sono ben pochi. Tra questi, l'accesso alle tecniche di fecondazione assistita solo per coppie coniugate o conviventi, di diverso sesso, con infertilità o sterilità accertate. Ciò significa che una parte di turismo riproduttivo - per single, coppie omoaffettive, coppie fertili con rischio di trasmissione di malattie genetiche che vogliono evitare un aborto ricorrendo alla fecondazione in vitro - continua a sussistere. Lei cosa ne pensa?**

Nella legge 40, in pratica, sono rimaste solo alcune cattiverie, che per fortuna non possono fare grandi danni. Per esempio esiste ancora una norma che vieta a una donna che ha avuto un figlio con la Pma di chiedere di non essere nominata al momento del parto (cioè di decidere di lasciare il figlio perché venga adottato). Chiaramente questa scelta può rappresentare solo il risultato di un dramma familiare (il coniuge è morto e la donna non ha la possibilità economica di mantenere il figlio), ma la punizione ha un ben preciso significato: il messaggio inviato alla donna vuol farle capire che deve sopportare le conseguenze della scelta immorale e innaturale che ha deciso di fare. Quanto alle donazioni di gameti alle donne sole e alle coppie omosessuali, posso riportare un'ampia bibliografia che ne parla favorevolmente e porta dati che dimostrano che i bambini affidati a quelle cure crescono benissimo, ragione per cui sono assolutamente favore-

vole a una soluzione liberale del problema. Ho però qualche perplessità sull'accettazione sociale di questo concetto di genitorialità, le indagini di cui sono al corrente parlano di una residuale resistenza di un gran numero di cittadini. Si tratta solo di avere pazienza, la morale di senso comune cambia lentamente ma continuamente.

**In particolare, per le coppie fertili con rischio di trasmissione di malattie genetiche è stato sollevato un dubbio di costituzionalità da parte del Tribunale di Roma nel gennaio di quest'anno. Ma già esistono a riguardo sentenze di tribunali civili che hanno autorizzato la fecondazione in vitro in simili casi. In attesa del pronunciamento della Consulta, qual è l'iter che una coppia affetta da queste patologie deve seguire per poter ottenere la fecondazione assistita e, tramite diagnosi preimpianto, scongiurare un successivo aborto in caso di embrione non sano?**

Le indagini genetiche preimpianto eseguite sulle blastocisti vengono eseguite in un gran numero di centri italiani e i medici si sentono al sicuro perché sino ad oggi i magistrati hanno sempre dato ragione alle coppie che ne hanno fatto richiesta e oltre a ciò l'Italia è stata condannata (e severamente redarguita) da una Corte europea per il divieto (forse) contenuto nella legge 40. Se fosse possibile ragionare con serietà (e senza timore di dare spazio all'intervento dei cattolici integralisti) su questi temi, consigliereerei il ministero di chiedere a una commissione di genetisti di stilare un elenco delle malattie genetiche che dovrebbero essere ricercate e delle tecniche che è oggi conveniente utilizzare. Il problema della Pma è ancora (soprattutto) un problema tecnico, ma siamo così coinvolti nella discussione etico-giuridica che ne dimentichiamo.

GIOVANNI ZUNINO  
[gzuni1996@gmail.com](mailto:gzuni1996@gmail.com)  
 Classe 5H



Inseminazione

La presenza dello Stato Vaticano sul suolo italiano ha sempre portato ad un condizionamento della politica statale, nonostante si tratti sulla carta di una istituzione laica. Questa influenza si ritrova anche nel sistema scolastico sotto diverse forme come la presenza dei crocifissi nelle aule di molte scuole (non il nostro Liceo, per fortuna), e l'inserimento di un'ora settimanale dedicata all'insegnamento della religione cattolica.

Fin dalle scuole medie mi sono sempre interrogato sulla correttezza e sul senso di un'ora di Insegnamento della Religione Cattolica (IRC) e adesso, quasi arrivato alla fine del mio percorso scolastico al Liceo Scientifico, posso fermamente affermare che essa sia la rappresentazione perfetta dell'ipocrisia del nostro Stato.

In una scuola che, con le "riforme" Gelmini-Tremonti, ha tagliato fondi, materie e professori, un'ora ogni settimana viene sacrificata. Si potrebbero trovare almeno un centinaio di migliori impieghi per questi sessanta minuti, vedi l'inserimento nei programmi di un'ora di educazione civica o di economia, in quanto molti degli studenti usciti dalle scuole superiori italiane si ritrovano a votare senza neanche conoscere gli organi fondamentali del nostro stato.

Arrivato al quarto anno di liceo ho preso la decisione di avvalermi della possibilità di non frequentare l'ora di religione, non per avere un'ora libera al mattino ma per seguire il pensiero che ho maturato in questi ultimi anni a riguardo: in primis l'ora di IRC si mette in contrapposizione con l'indirizzo scolastico che ho scelto, che dovrebbe essere votato allo sviluppo di un pensiero scientifico e razionalista: si veda la questione creazionismo vs darwinismo, che contrappone insegnanti di religione e insegnanti di scienze.

Si aggiunga il modo in cui la materia viene insegnata da alcuni professori fondamentalisti. In questi sessanta minuti i docenti, senza obblighi di programma, col pretesto di affrontare tematiche della società moderna o della storia religiosa, operano un

## Laicità all'italiana Hai una alternativa all'ora di religione?



Il crocifisso in aula

indottrinamento degli studenti. Il problema si crea nel momento in cui la scuola pubblica, che avrebbe compiti e potenzialità educative, si trasforma in uno spazio di insegnamento forzato della morale cattolica. In un liceo scientifico si dovrebbe pretendere che tematiche come l'eutanasia, i metodi contraccettivi e l'aborto venissero affrontate solamente sotto un punto di vista scientifico. In una scuola, che dovrebbe prendere l'evoluzionismo come

punto di partenza riguardo ogni discorso inerente alla vita umana, trovo assurdo e ai limiti del ridicolo che un docente definisca la vita umana come un dono divino e che affronti l'argomento dell'aborto in modo dogmatico.

In generale l'invasione della Chiesa nello Stato e nella scuola italiana porta da sempre problemi dal punto di vista del progresso e tensioni fra gli studenti. E molte delle decisioni prese dalla nostra classe poli-

tica ne sono influenzate fortemente. E non si venga a dire che l'ora di religione è comunque facoltativa: consuetudini arcaiche, opportunismo, false voci sui crediti, resistenza da parte delle scuole ad attivare e a pubblicizzare le Attività alternative, rendono difficile una scelta veramente libera.

Per concludere faccio riferimento ad un concetto che è stato ripetuto più volte nella storia: "Libera chiesa in libero stato" e aggiungerei che nel 2015 le due parti dovrebbero essere ben indipendenti una dall'altra.

DAVIDE LAIOLO

[davide-laiolo@hotmail.it](mailto:davide-laiolo@hotmail.it)

Classe 4B

"impegnano" nella "formazione" degli studenti. Ultimo il Decreto 761, dello scorso ottobre, che ha stanziato undici milioni di euro (2).

Tra le aziende favorite da questi progetti di "alternanza Scuola-Lavoro" ci sono le banche, come Unicredit, che si fa pagare dallo Stato per addestrare gli studenti alla tecnica bancaria. Almeno questo è l'alibi ufficiale. (3)

«Ci si è accorti però che, a spese dello Stato (o, meglio, del contribuente), banche come Unicredit possono soprattutto usare la Scuola per pubblicizzare e vendere i loro prodotti finanziari, come i famosi prestiti agli studenti in stile americano, che ridurranno i laureati a degli indebitati a vita. L'aspetto grottesco è che questi prestiti agli studenti siano stati battezzati "prestiti d'onore", forse per illudere gli stessi studenti che al momento di pagare potranno sempre cavarsela raccontando quattro balle, come avviene a Scuola. Al contrario, gli studenti, ed a volte anche i loro genitori, sono vincolati da firme sotto clausole-capestro che li schiavizzano per l'intera esistenza» (4). Si aggiunga che la "buona scuola" fa degli studenti dei meri utenti che devono formarsi per offrirsi, in futuro, quali liberi schiavi nel mondo del lavoro o peggio dei tirocini formativi (strumenti di sfruttamento e di erosione del lavoro reale ossia retribuito).

## Brevi dal mondo Grassi

### Rubrica di controinformazione

Secondo la Federal Reserve, l'indebitamento studentesco negli USA ha raggiunto vette stratosferiche. Pare che anche in Italia si voglia seguire il modello americano, in modo che l'istruzione sia a pagamento o, meglio, a credito, e gli studenti italiani si riducano indebitati come quelli americani.

In effetti i soldi promessi dalla "Buona Scuola", tanto per cam-

biare, andranno alle imprese private e alle banche. Le leggi e gli stanziamenti di fondi per i progetti per l'alternanza Scuola Lavoro - imposti dal Fondo Monetario Internazionale e dalla sua filiazione OCSE - sono solo una copertura per il solito "assistenzialismo ai ricchi". Dal 2003 i governi italiani riservano una costante pioggia di soldi per le imprese private che si

**A**lzo gli occhi al cielo e sopra di me trovo una nuvola completamente bianca. Ho paura del bianco, perché è l'unico colore che non ha forma, né sfumatura, l'unico colore che non è definito, il bianco è ovunque, anche dentro di noi. A pensarci bene è anche nella nostra bandiera, è al centro con a lato due colori forti, decisi, netti, con un significato profondo e sentito: il rosso, che rappresenta i caduti in guerra, il sangue versato, ed il verde, che rappresenta la speranza, mai abbandonata per combattere fino alla morte.

Ed il bianco? Secondo me il bianco esprime purezza e libertà, dovrebbe essere la base di tutti i nostri principi, dovrebbe lasciar spazio alle fondamenta di una nuova generazione di uomini, degni e generosi nel superare tutte le differenze. Guardo la nuvola, ma questa volta non è poi così bianca, posso leggere delle parole su di essa, parole di pace, parole vere: adesso su quella nuvola è inciso l'articolo 3 della nostra Costituzione. Le parole sono molto forti e dirette. Ho letto molte volte questo articolo, ma oggi mi ha segnato particolarmente, dall'inizio alla fine.

La nuvola ha preso una forma particolare, sembra la parola "tutti": "Tutti", perché davvero s'intende l'intero popolo italiano senza dimenticare nessuno. Ci siamo anche noi lì in mezzo e per questo dobbiamo esserne fieri; non solo, l'articolo dice che siamo tutti uguali davanti alla legge, che abbiamo pari dignità sociale e che è dovere della Repubblica difenderci quando ci sarà negato questo diritto.

Ma allora, se la Costituzione prevede questo, perché non è ancora così? Se non ci devono essere distinzioni di sesso perché le donne sono ancora vittime di violenze e di ingiustizie? Le nuvole intorno a me prendono forme e dimensioni, sembra che si personifichino in volti, volti di donne, volti conosciuti e sorridenti, volti pieni di speranza.

Nella storia, le donne hanno lottato tanto con le donne e per le donne, per prendere coscienza di sé, affermare i pro-

pri diritti, perseguire l'uguaglianza prima e la parità poi. Tante sono state le conquiste, e adesso che ne è dei diritti delle donne? Nella prima e nella seconda guerra mondiale la donna ha sostituito l'uomo sia nelle fabbriche che nei campi, ha mantenuto la "famiglia" con le proprie mani, le partigiane hanno ricoperto un ruolo fondamentale nella Resistenza, perché dimenticarsene? Io sono una donna e ho la fortuna di poterlo dire urlare, senza rischiare la vita, ma sapere che ci sono ragazze come me che non conoscono il valore di essere donna e non lo possono esprimere mi rattrista molto.

Giovanna D'Arco, Elisabetta I d'Inghilterra, Indira Gandhi, Anna Frank, Rita Levi Montalcini, Madre Teresa di Calcutta..., ricordiamoli questi nomi, nomi di donne che hanno fatto la storia, nomi di donne che hanno pensato da donne.

Nell'articolo 3 non si parla però solo di uomini e donne ma di razze, di lingue e di religione. Ogni uomo deve amarsi per quello che è superando tutte le discriminazioni e le ignoranze altrui. Ogni persona si deve rispettare e deve essere rispettata, il razzismo è un crimine grave, essere come si è senza usurpare della libertà altrui, senza offendere, senza discriminare, senza giudicare, non dobbiamo avere paura del "diverso", ma dobbiamo imparare ad amarlo, dobbiamo comprenderlo, come se fossimo tutti fratelli. Quando io parlo di diverso non intendo solo colore della pelle, lingua o religione

ma intendo anche le diversità come orientamento sessuale. Quanti aprirebbero le braccia al primo colpo al figlio o alla figlia che confida di essere omosessuale? Non molti, credo.

Come si vede, la filosofia italiana del vivi e lascia vivere ha dei limiti piuttosto ristretti. Lo stereotipo sociale di eterosessuale, parola che molti non hanno mai sentito o non ne conoscono il significato, conduce ad una chiusura mentale rigida, ferrea, che impedisce ai ragazzi di riconoscere la propria natura. Credo che il rapportarsi con la propria anima gemella sia una cosa intima e personale che non merita insulti; non è facile riuscire ad accettarsi, lo capisco, ma vivendo in una società così avanzata dovremmo imparare a farlo.

Ci servirebbe tornare a quel fatidico 2 Giugno in cui gli stessi italiani che avevano tanto sofferto una dittatura fascista e che con le loro lacrime avevano costruito una nuova vita, quegli italiani, forti e coraggiosi, scelsero di vivere uniti dagli stessi ideali, scelsero un'Italia nuova, con a capo il popolo. Scelsero la Repubblica.

Sono passati parecchi anni da quel giorno, ma nessuno l'ha ancora dimenticato ed è giusto che non si dimentichi mai, è giusto che i giovani sappiano che cosa i loro nonni hanno fatto per loro, a che cosa hanno rinunciato e quanto hanno sofferto.

In seguito a questa scelta il governo decise di scrivere una Carta, una nuova Legge uguale per tutti, forte, stabile, definitiva.

Così, il 22 Dicembre 1947 nac-

que la Costituzione Italiana, promulgata dall'Assemblea Costituente che difendeva i diritti ed i doveri del cittadino.

L'articolo 3 della Costituzione parla chiaro: amatevi e rispettatevi, non badate alle diversità, siate voi stessi. Peccato che quegli uomini e quelle donne che hanno scritto la Carta Costituzionale non esistano più, peccato che in questa società non ci sia più spazio per un Sandro Pertini, pronto a rinunciare alla propria libertà per essere coerente con gli ideali di tutta una vita, per un Martin Luther King, che aveva un sogno e che combatteva ogni secondo per realizzarlo, non esiste più un Nelson Mandela, uomo pieno di coraggio che credeva in quello che diceva.

Alzo gli occhi al cielo per l'ultima volta, non ci sono più nuvole sopra di me, soltanto l'arcobaleno e oggi, devo dire la verità, è più bello che mai.

FRANCESCA CERAVOLO  
[francesca2000.fc@libero.it](mailto:francesca2000.fc@libero.it)  
Classe 1D

**QUINCI:** Ma scusa, quando uno va in bagno sull'aereo dove va a finire?

**PERISI:** Be, casca giù!

**QUINCI:** Ma figurati! Cioè, tu stai camminando sulla passeggiata e... Ti arrivano in testa i bisogni di un tizio che l'ha fatta volando sopra di te?

**PERISI:** Be... Prima che arriva giù diventerà Nesquik!

# Sotto le nuvole



**I**l cibo è per Gadda una vera e propria ossessione, non soltanto letteraria, che lascia dietro di sé una bulimica scia di ricette e pantagrueliche invenzioni lessicali. Crocossuolo (gorgonzola piccante), aragoste e tartufi, pollo in gelatina, trombe marine di risotti e composta di pere burro, frittata di nasi d'aringa e piccione



C. E. Gadda

# Gadda

## e la rappresentazione del cibo

**fra piacere, voracità e disgusto**

*«Addio monti di spaghetti sorgenti dall'acque salsose della pommarola»*

farcito, zabaglione, asparagi al burro, fagioli e cotiche, «rosbiffe» alla romana, tinca in agrodolce, porchetta al rosmarino, rotoli di trippe, cardi e abbacchio. Insomma, il catalogo infinito delle vivande tratteggia «la gran fiera magnara» de via Merulana o il delirio barocco del vorace hidalgo, Don Gonzalo, la grande abbuffata con tanto di «Addio monti», ma di «spaghetti sorgenti dall'acque salsose della pommarola»

Tutta l'opera di Gadda è attraversata dal cibo. Forse perché ha vissuto infanzia e giovinezza nel più parsimonioso ascetismo, e poi nell'era fascista, velleitaria, caotica e priva di soddisfazioni, «del Mascellone, Testa di Morto in bombetta, poi Emiro col fez e col pennacchio», l'odiato Benito Mussolini. Un "regime", anche dietetico, che scatena la inconsulta reazione dell'autobiografico protagonista della Cognizione, Don Gonzalo Pirobutirro, avido e cattivo, smisurato, sadico e ge-

niale.

La «cognizione del mangiare» non diventa mai, in Gadda, elegia del cibo, bensì nevrosi ossessiva, liberatoria ma, al tempo stesso, colpevolizzante. Si spiega così lo schizoide atteggiamento nei confronti del cibo, ora principio di piacere e

vino [...], la malinconia del tramonto non gli vietava di liquidare certe sleppe giù per lo stomaco, di manzo fagiato, che te le raccomando vai, vai! con le cipolline in agrodolce. La sua cupidigia di cibo, ad esempio, era divenuta favola. La quasi ferale aragosta raggiun-



Bandiere all'Expo 2015

alba della vita, capace di deliziare la magica voracità di uno stomaco onnivoro e pantagruelico, ora ignominia che scatena un esaltante caleidoscopio di immagini:

«Vorace, e avido di cibo e di

geva le dimensioni di un neonato umano: ed egli, con lo schiaccianoci, ed appoggiando forte, più forte!, i due gomiti in sulla tavola, ne aveva feroce-mente stritolato le branche, color corallo com'erano, e tol-





tone fuori il meglio, con occhi stralucidi dalla concupiscenza, e poi di più in più sempre più strabici in dentro, inquantoché puntati sulla preda, a cui accostava, papillando bramosamente dalle narici, la ventosa oscena di quella bocca!, viscere immondo che aveva anticipatamente estroflesso a proferire incontro l'agognata voluttà. Un animale compagno, a Babylon, stando alla leggenda, non lo avevano ancora veduto. [...] E, usatosi financo delle mani, e dei diti, se li era condotti alle labbra unte e peccaminose con una avidità straordinaria. Poi, satollo, dimesso lo schiaccianoci, aveva trincato» (La cognizione del dolore).

In una Brianza dai tratti sudamericani, i compaesani, «peones» ignoranti e gretti, senza alcuna fame di conoscenza, favoleggiano sulla bramosia luculliana dell'opulento Gonzalo, che in aggiunta di quel di sopra, nel corso di tutta una interminabile estate si sarebbe cibato di aragoste in salsa tartara «e piccioni arrostiti in casseruola con i rosmarini e le patatine novelle, dolci, ma non troppo, e piccolette, ma di già un po' sfatte, inficiate, queste, nel sugo stesso venutone da quegli stessi piccioni: farciti alla lor volta, secondo una ricetta andalusa, con l'origano, la salvia, il basilico, il timo, il rosmarino, il mentastro, e pimiento, zibibbo, lardo di scrofa, cervelli di pollo, zenzero, pepe rosso, chiodi di garofano, ed altre patate ancora, di dentro, quasi che non bastassero quelle altre messe a contorno, cioè di fuori del deretano del piccione; che erano quasi divenute una seconda polpa anche loro, tanto vi si erano incorporate, nel deretano: come se l'uccello, una volta arrostito, avesse acquistato dei visceri più confacenti alla sua nuova situazione di pollo arrostito, ma più piccolo e grasso, del pollo, perché era invece un piccione» (La cognizione del dolore).

La figura del buongustaio "senza limiti" emerge sia nella Cognizione (ambientata in Brianza/Maradagal) che nel Pasticciaccio (Roma), ma tutta romana è l'esperienza del cibo associato al piacere e al desiderio, mentre nella Cognizione prevale il disgusto fisico, so-

prattutto quando si parla della versione autoctona della lombarda gorgonzola, il «croconsuelo», l'ignominia di tutte le ignominie, elevato dal «costume villereccio» a principe dei cibi:

«[il croconsuelo] è una specie di Roquefort del Maradagal, ma un po' meno stagionato: grasso, piccante, fetente al punto da far vomitare un azteco, con ricche mufte d'un verde nella ignominia delle crepe, saporitissimo da spalmare con il coltello sulla linguinfea e biasciarlo poi per dei quarti d'ora in una polta immonda [...]. Credevo [la saliva] un sugo, un vischio, un po' da maiali, bé va bé, ma di cui Dominedio ci avesse fatti capaci per insalivare bene quell'altra maialata del croconsuelo, muffo, giallo, verminosio [...] per biasciarlo a dovere, il fetente: il nauseabondo[...]. Quando fu poi la volta del croconsuelo, usò del coltello per deporre croconsuelo sulla lingua: (e biasciava tutt'e due insieme, in una leccata sola, la polta e la lama) [...]. La madre ottantatreenne del peone, affetta da emiplegia sinistra, veniva a osservare il magro in casa della mamma e vi era circondata dalle cure più cordiali e rivitalizzata col più grasso croconsuelo che mai avesse puzzato sulla Madre Terra. Priva di denti essa era nelle condizioni di biasciarlo con più elevato rendimento, trattan-

dolo con saliva e vino sulla lingua blesa» (La cognizione del dolore).

Il "croconsuelo" è uno dei tanti elementi di quello "sporco" che assedia Gonzalo e si propone a lui come una dolorosa fenomenologia del "disordine" o "pasticcio", del mondo. La scrittura di Gadda, in effetti, si struttura su due ordini di figurazione, su due grandi metafore: lo sporco da un lato, "il pasticcio", l'ordine razionale dall'altro, "la cognizione". [...] Il romanzo, come il successivo (Quer pasticciaccio brutto de via Merulana), non viene portato a termine, perché il conflitto tra pasticcio e ordine non può trovare soluzioni [...] (Elio Gioanola).

Del resto, all'ingegnere Gadda il cibo piaceva davvero, come testimonia l'«Addio monti» che, in una lettera annuncia il sopraggiungere di una «malattia di stomaco abbastanza noiosa, con cui Dio mi ha inaspettatamente ma giustamente punito della mia gola, della mia avidità, della mia rapacità da Vitellio»:

«Addio monti di spaghetti sorgenti dall'acque salsose della pommarola che giungeva quasi 'n coppa e con cui m'imbrodolavo (nei momenti d'oblio) il bavero della giacca e la mia poco rivoluzionaria cravatta! Addio care memorie di spigole, di vongole, di spiedini di majale, di panforte, e di altri vermicciattoli mangiati nelle più



Elio Gioanola

nefande e saporose bettole della suburra, facendo finta di discutere lettere e politicaglia tanto per salvare un po' le apparenze, ma in realtà con l'occhio al piatto che arriva, fumante, trionfante, eccitante, concupiscente e iridescente di smeraldino prezzemolo. Addio!» (Lettere a Solaria, a cura di Giuliano Manacorda).

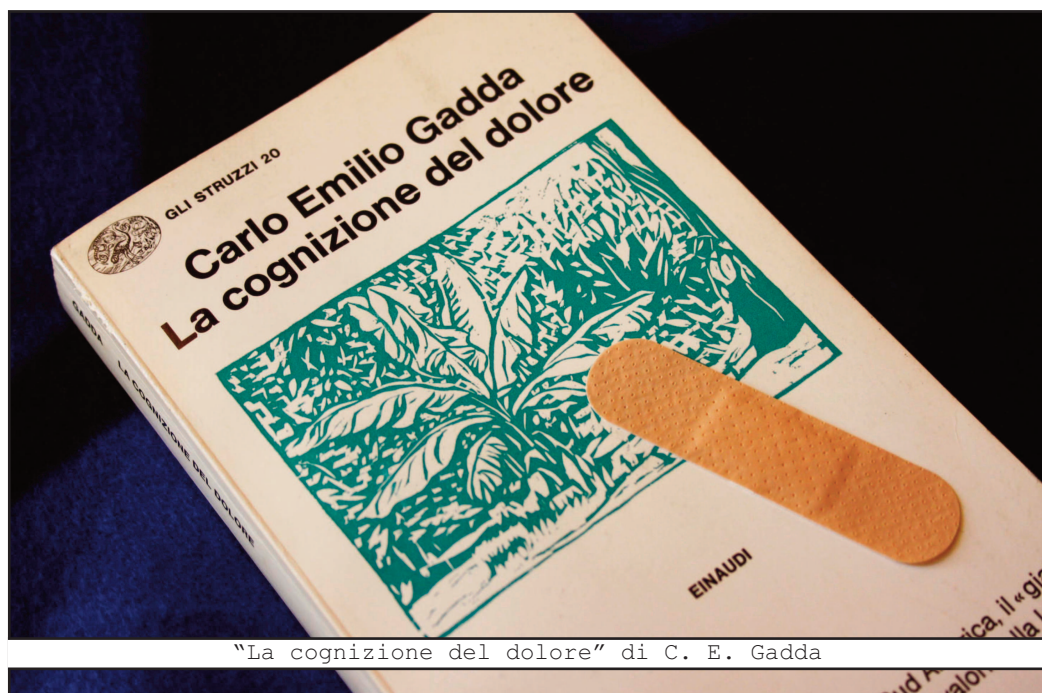
AMANDA TRAVERSO

[traversoama@gmail.com](mailto:traversoama@gmail.com)

CHIARA GRAMAZIO

[kiara.gramazio@libero.it](mailto:kiara.gramazio@libero.it)

Classe 5H



"La cognizione del dolore" di C. E. Gadda

# Manuel Vazquez Montalban

# Le ricette

## del detective-gourmet

«E dopo l'amore, pane e pomodoro e un po' di salame»

» Riprende dalla prima

Pepe Carvalho è un erudito, sardonico, cinico, uscito dalla polizia spagnola: un vero e proprio antieroe. Prima di intraprendere la professione di investigatore privato, Carvalho è stato comunista, incarcerato per la sua attività politica e in seguito ha lavorato alcuni anni per la CIA. Durante questo periodo ha conosciuto l'amico e futuro collaboratore Biscuter, con cui condividerà la grande passione per il cibo.

Nelle sue avventure il detective-gourmet cerca spesso una relazione tra una ricetta e una situazione erotica, combinando i diversi piaceri con la capacità di indagare, ispirandosi a un buon cibo. Del resto, dopo un disastroso matrimonio, Pepe si guarda bene dal costruire altri rapporti "istituzionali", infatti, si lega sentimentalmente ad una ex prostituta di nome Charo. Ispirati a questo personaggio, Montalban ha scritto 25 romanzi, pubblicati in Spagna a partire dal 1972. In tutti appare

la grande passione di Carvalho per la cucina e le sue indagini sono intramezzate e allietate da ricette appartenenti alla gastronomia spagnola: «Carvalho è gastronomicamente eclettico. Alla base dei suoi gusti sta sempre un elemento essenziale: il palato della memoria.



Immagine dal film

Proprio per questo i suoi gusti fondamentali provengono dalla cucina popolare, povera e immaginaria della Spagna, la cucina di sua nonna, doña Francisca Perez Larios[...]. Carvalho cucina per impulso nevrotico, quando è depresso o irritato, e quasi sempre cerca

una compagnia complice per mangiare quanto ha cucinato, per evitare l'onanismo della semplice nutrizione e riuscire nell'esercizio della comunicazione». (Le ricette di Pepe Carvalho", Manuel Vázquez Montalbán). Vediamo un esempio di ricetta alla José "Pepe"

Carvalho Touròn: «Pane e pomodoro. Ingredienti: pane, pomodori maturi, olio, sale.

Fette di pane casereccio, con mollica, del giorno prima. Pomodori maturi tagliati a metà e sfregati sul pane dove lasciano i semi, l'acquetta e la polpa strappata alla pelle dalla ruvidità del pane.

Sale ben distribuito: deve essere umido. Un filo d'olio. Prendere ogni fetta di pane con le dita dalla parte della crosta, stringerla e lasciarla poi andare in modo che l'olio si sparga liberamente.

E' indispensabile che tutti gli esseri e tutti i popoli saggi della terra capiscano che pane e pomodoro è un paesaggio fondamentale dell'alimentazione umana. Piatto peccaminoso per eccellenza perché comprende e semplifica il peccato rendendolo accessibile a chiunque. Piatto peccaminoso in quanto può significare un'alternativa a tutto ciò che è trascendente, a

tutto ciò che è pericolosamente trascendente, se diventa cultura della negazione. Non fate la guerra ma pane e pomodoro. Non votate per la destra ma mangiate pane e pomodoro. No alla NATO e sì al pane e pomodoro. Ovunque e sempre».

I libri da noi analizzati per l'analisi critico-gastronomica sono "Tatuaggio" e "Il labirinto greco". Durante le sue avventure il protagonista viene a contatto con il cibo in molti modi. In primo luogo Carvalho ama mangiare in locali pubblici, dai più malfamati a quelli di lusso, dove si può concentrare su quello che mangia, rilassarsi e schiarirsi le idee in un momento di confusione. La seconda circostanza nella quale si rapporta con il cibo è quella del lavoro. Infatti, il suo segretario-cuoco, Biscuter, è solito preparargli - in ufficio - piatti della cucina popolare e tradizionale che lo riportano all'infanzia.

Come si sa, Carvalho ama cucinare: spesso prepara fantastiche cene per sé o per pochi intimi. Questa, per lui, è un'attività fondamentale che lo gratifica e per la quale utilizza generi alimentari "a km zero", provenienti dal mercato della sua città: « [...] la Rambla si stava riempiendo del trambusto consumistico della sera e Carvalho oltrepassò lo scudo appeso all'ingresso del Mercato della Boqueria».

La "Caldeirada di Pepe Carvalho", in Tatuaggio, è un particolare piatto portoghese, la zuppa di pesce dei pescatori nella versione portoghese, così come in Francia si parla di bouillabaisse e in Italia di ciuccio.

L'esecuzione della ricetta è piuttosto semplice, quando poi a dettarla è direttamente Manuel Vazquez [...], che ci ricorda: «Mangiare bene, e bere ancor meglio, rilassa gli sfinteri dell'anima, sconvolge i punti cardinali della cultura repressiva e prepara alla comparsa di una comunicabilità che non va sprecata».

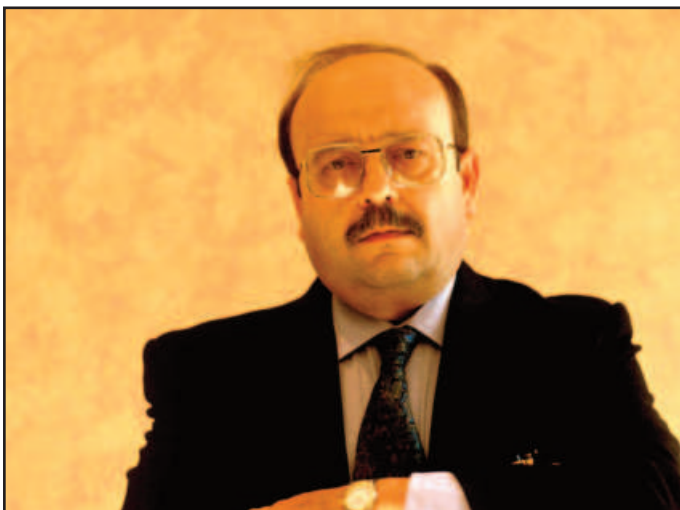
AGNESE MARSIGLIO

[agnese.marsiglio@gmail.com](mailto:agnese.marsiglio@gmail.com)

LORENZA LAVAGNA

[contattare in classe](#)

Classe 4I



Manuel Vazquez Montalban



L'Italia è un paese meraviglioso, offre davvero tanto a livello storico e artistico, basta pensare a città d'arte come Firenze o Roma, ma anche sotto il profilo scientifico la flora e la fauna sono ricche e variegate, c'è varietà nei paesaggi, da quelli marini a quelli montuosi, quindi perché non "sfruttarla"? In quinta, la gita all'estero è più

# La gita è bella



La Redazione sul Trasimeno

che meritata, ma assume inevitabilmente connotati goliardici ed edonistici, in quanto rappresenta per molti l'ultima occasione di vivere il gruppo-classe. Poi le strade si divideranno e ognuno sarà immerso in una nuova avventura. Durante i quattro anni precedenti, invece, si potrebbe sviluppare il discorso didattico,

legandolo a progetti curriculari - proposti dai singoli Consigli di Classe - che dovrebbero avere nel viaggio d'istruzione il loro completamento. Il problema principale è rappresentato dal Regolamento d'Istituto che limita le uscite e dalla mancanza di docenti disposti a sobbarcarsi responsabilità enormi e lavoro aggiuntivo non pagato:

alcuni prof ci hanno spiegato che non solo sono ritenuti civilmente e penalmente responsabili di tutto ciò che accade in viaggio, ma devono pagarsi anche i pasti e non hanno alcuna retribuzione aggiuntiva, pur essendo considerati in servizio 24 ore su 24; a volte, si sentono perfino rinfacciare il fatto che "non pagano la gita" e "si fanno le vacanze".

Nonostante tutto, qualche prof idealista per amore dei suoi studenti si lascia convincere, ma sono sempre meno e non bastano a coprire tutte le classi. Eppure, "liberalizzando" i viaggi e incentivando gli insegnanti più innovativi o più disponibili si potrebbe sperimentare un nuovo modo di fare scuola, divertente e motivante per tutti.

Noi studenti saremmo felici di collaborare e di ... studiare, con il preside e i prof, un nuovo piano formativo, prendendoci le nostre responsabilità. A patto che qualcuno, finalmente, ci coinvolga e abbia vo-

glia di ascoltarci. Per crescere come cittadini abbiamo bisogno di partecipare.

GIORGIA BERLOTTO  
[bertolottog@yahoo.it](mailto:bertolottog@yahoo.it)  
Classe 4H



I prof. D'Amico e Lavagna che accompagnano la Redazione a Chianciano



Vignetta



Grande Moschea di Abu Dhabi

"**S**e non si può dire che non tutti gli islamici sono terroristi, è evidente che tutti i terroristi sono islamici e che molta violenza viene giustificata in nome di una appartenenza religiosa e culturale ben precisa". Per questo, e alla luce della presenza dei tanti alunni stranieri nelle nostre scuole e dei loro genitori nelle nostre comunità, a loro dobbiamo rivolgere il messaggio di richiesta di una condanna di questi atti". Nero su bianco da parte dell'assessore all'istruzione del Veneto, Elena Donazzan che, dopo la strage di Parigi, ha deciso di scrivere ai dirigenti scolastici della sua regione inducendoli a trattare l'argomento nei loro istituti. La metodica, però, ha destato molte polemiche: che la scuola avesse la finalità di insegnare e far capire ciò che succede intorno a noi, adoperando un occhio critico e conoscenze storiche, è noto a tutti... ma che la scuola inducesse l'alunno a pensieri così forzati e "filorazzisti", questa mi è nuova. Secondo la Donazzan l'esigenza è soprattutto dettata dall'alto numero di studenti stranieri che risiedono in Italia e che frequentano le "loro" scuole (mi scusi assessore, se non avessimo alunni stranieri nei nostri istituti non varrebbe la pena parlare dell'attualità?); infatti, dovrebbero essere loro

## Cosa sei? Musulmano? No, umano.

in primis a condannare questi atti di violenza che usano la fede come alibi. Così facendo "potrebbero essere scagionati" dall'eventuale accusa di sostenere gli attentati kamikaze a scuole o luoghi pubblici.

Questa ferrea presa di posizione ha provocato sgomento e polemiche proprio all'interno di scuole ed università, l'Unione degli Universitari di Padova, e quella di Venezia e Verona, oltre che la Rete degli studenti medi, hanno replicato: "Non possiamo accettare che si decida, per l'ennesima volta, di giocare sulla pelle dei ragazzi e delle loro famiglie, considerando a

tutti gli effetti, tutte le famiglie musulmane i cui studenti sono iscritti nelle scuole del Veneto, come complici, a meno di smentita, di quanto successo a Parigi. L'assessore Donazzan specula sulla paura"

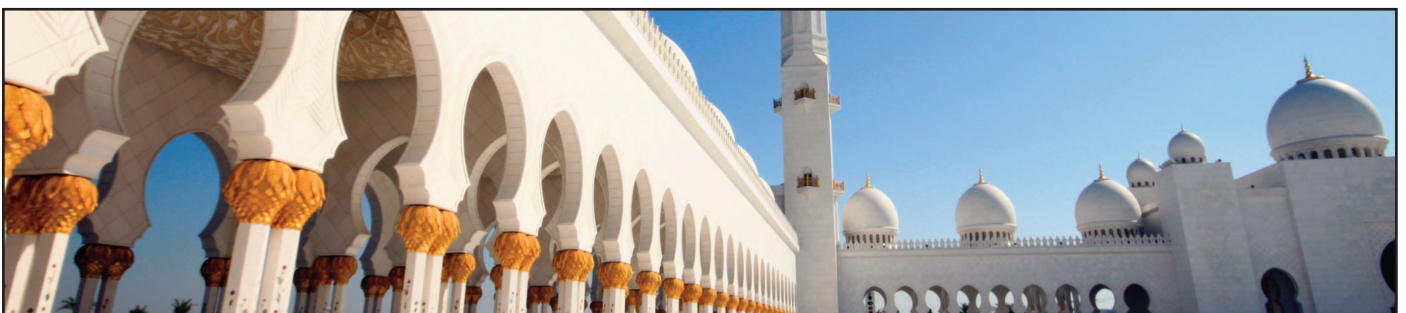


Se la storia deve insegnare, spesso mi accorgo che ci insegna a fare gli stessi errori con le stesse modalità del passato, come se nella mente umana fosse insito il meccanismo perverso che porta a cercare un capro espiatorio in ogni occasione. Come per Hitler che, quando pioveva, era colpa degli ebrei...così anche oggi, quando piove è colpa degli stranieri, specie se musulmani!

Non è contestabile il fatto che nelle scuole venga aperto il dibattito sulle organizzazioni terroristiche, sulle stragi che ogni giorno purtroppo tolgono la vita a centinaia di persone, non è criticabile la possibilità di informazione. E' molto opinabile, però, fare leva sull'origine delle persone e mettere gli studenti in una posizione scomoda che non appartiene loro.

Perché è necessario che, innanzitutto, siano i musulmani a condannare la politica dell'Isis? Hanno i musulmani qualche microchip nel cervello che li induce a commettere stragi e quindi c'è bisogno di disattivarlo attuando tali strategie? Ma sia pure fatto, gli stranieri vengono in Italia e devono attenersi alle regole e alle leggi del Paese, quindi si chieda agli stranieri di condannare gli atti dell'Isis, ma allora si chieda anche ai figli degli avvocati di condannare le raccomandazioni, ai politici di condannare la corruzione e ai preti la pedofilia...tanto tutti i figli degli avvocati sono raccomandati, tutti i politici sono corrotti e tutti i preti sono pedofili. E di tutta l'erba ci piace fare un fascio. No?

ERINDA HAKLAJ  
[erinda.haklaj@libero.it](mailto:erinda.haklaj@libero.it)  
Classe 4B



L'interno della moschea di Abu Dhabi



# Arte e videogames

**"I** videogiochi sono arte? Certo che lo sono" (Paola Antonelli). La responsabile del MoMA (Museum of Modern Art) di New York, nel 2012, annunciava così sul blog, l'acquisizione di 14 videogame di grande successo: Pac Man (1980), Tetris (1984), Myst (1993) e Canabalt (2009) e altri. Oggi la collezione permanente ha raggiunto i 22 titoli. Tra questi ci limitiamo a ricordare Minecraft (2012), che ha venduto con il suo "universo immaginario fai da te" oltre 33 milioni di copie, e il "vintage", Asteroids (1979), uno dei videogiochi più famosi della storia.

Il gruppo di curatori del MoMA ha lavorato al progetto per circa due anni, partendo dalla considerazione che i videogiochi sono una forma d'arte sottovalutata perfino nella cultura popolare. Gli aspetti che li hanno attratti nei giochi sono il design, la qualità estetica, la solidità strutturale e le tecnologie innovative di cui hanno fatto uso i progettisti.

Il famoso Moma di New York, insomma, porta una rivoluzione nella idea di videogames. Nella seconda metà degli anni Settanta cominciarono a svilupparsi i primi videogiochi, che si limitano a cabinati a gettoni, con grafiche in bianco e nero. Col passare del tempo i videogames cominciarono ad evolversi raggiungendo grafiche sempre più vicine al fotorealismo e trame da far spesso invidia a film e romanzi.

Probabilmente è questa evoluzione che ha portato il Moma (famoso museo di arte moderna situato a New York) ad acquistare una selezione di 14 videogames nel corso del 2013, e questa collezione si espanderà ancora.

Tutto ciò può far capire che l'idea generale di videogioco come semplice perdita di tempo sia mutato e che il mondo stia scoprendo una nuova forma d'arte.

KLITI BITUNI  
[contattare in classe](#)  
Classe 4G



Alcune delle più diffuse console

# Se il medico è obiettore: la pillola del giorno dopo

**D**al giugno del 2008 "Vita di Donna Onlus" ha istituito un servizio denominato "SOS Pillola del giorno dopo". L'obiettivo era ed è tuttora quello di soccorrere le donne in difficoltà con la prescrizione della contraccezione di emergenza. Da allora sono migliaia le coppie che, dopo un

rifiuto della ricetta da parte del medico o della struttura sanitaria contattata, sono ricorse a questa associazione. Uno dei motivi più ricorrenti adottati dal sanitario è quello di un presunto dubbio sul meccanismo d'azione del farmaco che può anche essere un abortivo. Ora che l'Aifa (Agenzia italiana del farmaco) ha chiarito definitivamente che il farmaco in questione non è un abortivo, nessun medico può rifiutarsi di prescrivere, se il motivo è solo quello dell'obiezione di coscienza.

Tuttavia, ogni mese si verificano decine di casi di rifiuto per motivi etico-religiosi. Sappiate che qualunque laureato in medicina e chirurgia abilitato alla professione può rilasciare la ricetta del farmaco, anche un ortopedico. E' altrettanto importante sapere che ogni medico è tenuto, su richiesta del paziente, a rilasciare una relazione sulla prestazione sanitaria eseguita. Nei Pronto soccorso è inoltre obbligatoria la registrazione del paziente con l'apertura della scheda clinica.

E' possibile che la maggioranza dei medici non abbia preso visione del provvedimento dell'Aifa e che, ritenendo ancora che la pillola del giorno dopo sia un abortivo, si rifiuti di prescrivere. Ecco quindi che "Vita di Donna Onlus" ha preparato un testo con la consulenza delle legali dell'associazione. Nel caso abbiate bisogno di ricorrere alla contraccezione di emergenza stampatelo e portatelo con voi per consegnarlo al personale sanitario che vi opponesse un indebito rifiuto.



Pillole

GIOVANNI ZUNINO  
[gzungi1996@gmail.com](mailto:gzungi1996@gmail.com)  
Classe 5H

# Una bella sorpresa

**S**ono passati più di cinque anni dal mio primo Meeting Alboscuole: ormai è diventata una tradizione immancabile che fa puntualmente capolino in primavera. L'anno scorso, a causa di ordini del Comando, non avevo potuto partecipare. Quest'anno ho seriamente rischiato di non presenziare per la seconda volta consecutiva a causa di un esame. Roberto Palermo (di cui avete letto l'editoriale in copertina), uno dei fondatori di questo giornale e uno dei suoi più vecchi sostenitori, stava scrivendo la tesi di laurea, per cui il suo tempo era limitato e aveva deciso di non partecipare. Eravamo entrambi dispiaciuti, soprattutto quando il Presidente di Alboscuole Ettore Cristiani ha provato a convincerci, entrambi, creando addirittura un gruppo sulla chat di Facebook il cui nome era "Desaparesidos". Così, prima di arrendermi definitivamente, ho preso il telefono in mano, ho chiamato il nostro Presidente e gli ho chiesto se, nel caso in cui fossimo stati solo un giorno, sarebbe venuto. Ho cercato di stuzzicarlo proponendogli di fare una sorpresa e, alla fine, ha accettato. Alle 04.30 di mercoledì 22 Aprile, mentre i nostri redattori

erano già a Chianciano Terme (e stavano, diciamo, beatamente ronfando) mi sono svegliato e sono partito alla volta di Genova, per prendere Palermo.

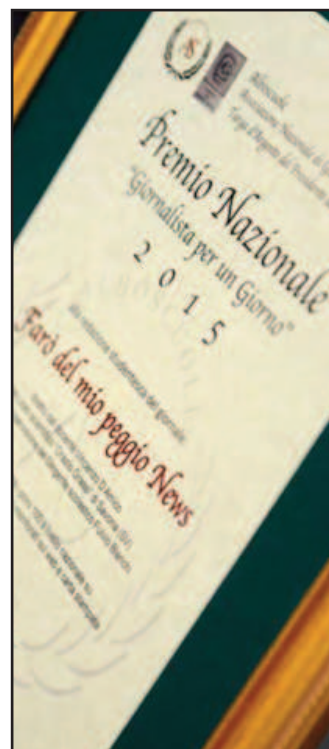
Due o tre ore (e una quindicina di autovelox) dopo eravamo a Chianciano, per raggiungere il resto della Redazione che in quel momento si trovava alla lezione di giornalismo al Palamontepaschi.

È stato divertente. È inutile che vi stia a raccontare degli episodi del viaggio di andata, come la comitiva di bambini che andavano alla premiazione (sempre a Chianciano) delle scuole medie, o di quando Palermo ed io ci siamo cambiati in un'area di servizio vicino a Chianciano, ma vi posso assicurare che quei 500 km erano più giustificati: aveste visto la faccia del dott. Cristiani o del prof. D'Amico! Per non parlare della reazione della prof. Barcellona, che avevo chiamato la sera prima dicendole: "Mi dispiace tantissimo di non poter venire". Ci è saltata quasi addosso per rubarci un calorosissimo abbraccio.

In tutto questo, il motivo per cui eravamo a Chianciano Terme era che, per il nono anno consecutivo, il Farò del mio peggio News ha conquistato un posto tra le prime

cento redazioni di tutta Italia (tra oltre mille!). Toccanti le parole del Presidente Cristiani durante la presentazione dei premi. Ha affermato che "noi", la grande famiglia di Alboscuole, siamo un esempio di "buona scuola", la scuola che "non fa notizia, che non appare sui giornali". Bè, noi siamo qua a dire che non è così, che il sistema non è tutto marcio e che ci sono ancora persone che vogliono dare il meglio (anzi, nel nostro caso, il peggio!) per dare il proprio contributo alla società.

Insomma, che dire! Alboscuole e il FdMP fanno parte ormai di una grande famiglia, quella del giornalismo scolastico, una famiglia che ti accoglie calorosamente ogni anno e della quale,



Il premio

detto tra noi, speriamo di fare sempre attivamente parte.

ANDREA QUINCI  
[quinciandrea94@gmail.com](mailto:quinciandrea94@gmail.com)  
 Vicepresidente  
 dell'Associazione  
 "Farò del mio peggio News"



**BAR - TAVOLA CALDA  
 CUCINA CASALINGA**

Via Verdi 33 - 35 R. - Savona - Tel. 019 204 0776



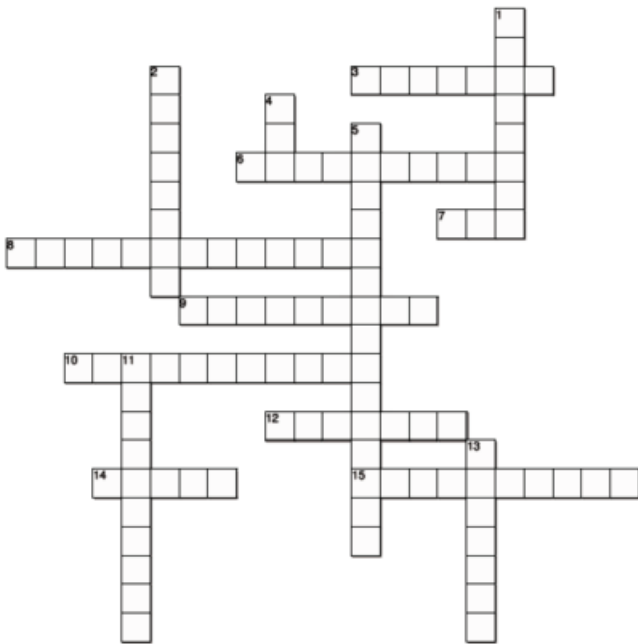
**B. RASO S.n.c.**  
**LAVORAZIONE LEGNAMI  
 COSTRUZIONI IN LEGNO**

Via delle Industrie, 137 - Tel. 019 480819 - Fax 019 4003469  
 17012 ALBISSOLA MARINA (Savona)  
 e-mail: b.raso.c@virgilio.it



# Cruciverba

# Sudoku



### ORIZZONTALI

- 3. Particella fondamentale del sistema nervoso;
- 6. Lo sono quelli di fisica e biologia;
- 7. Acido deossiribonucleico;
- 8. Particolare tipo di funghi;
- 9. Spore prodotte all'interno di uno sporangio;
- 10. Sovrapposizione di due orbitali;
- 12. Si conserva per il 1° principio della termodinamica;
- 14. Contiene elettroni neutroni e protoni;
- 15. Massa finemente granulosa;

### VERTICALI

- 1. Branchia della fisica che studia il moto dei corpi;
- 2.  $Y = ax^2 + bx + c$ ;
- 4. Filamento di un micelio di un fungo;
- 5. Lo sono le funzioni seno coseno e tangente;
- 11. Nasce con Einstein;
- 13. Numero di cromosomi presenti in singola copia nel nucleo cellulare, pari alla metà di quello caratteristico della specie.

	1		3			8		
7			2					6
		3		1	9			5
		6		5	7			9
9			8	2		1		
5			4	3		9		
8					6			4
		4			2		7	

# Barzellette

### CONQUISTE DOMESTICHE

*Una casalinga confida all'amica incontrata al mercato le proprie frustrazioni:*

- Sai, con mio marito non è che poi vada così male, ma lui è sempre svegliato e soprattutto ormai non mi guarda quasi più. Figurati che quando torna a casa la sera, tutto quello che sa dirmi è: "Aò! Che se magna stasera?"

- Sai, Piera, gli uomini sono

tutti un po' uguali, così infantili e prevedibili. Anch'io avevo il tuo problema, ma sono riuscita a risolverlo in un modo semplicissimo...

- Davvero, Fausta? Ma come? Dimmi tutto, che ci voglio provare anch'io!

- Guarda, comprati un completino nero un po' "aggressivo" e soprattutto una mascherina nera! Gli apri la porta vestita così e... l'effetto è assicurato!

- Non mi dire! Basta così poco? Beh, provo... tanto per quello che mi costa...

*Dopo una settimana, si rivedono al mercato:*

- Allora, Piera, come è andata?

- Vuoi proprio saperlo? Beh, è tornato... gli ho aperto la porta e lui mi fa: "A Zorro... che se magna stasera?"

LA SOLUZIONE  
DEL CRUCIVERBA  
NEL PROSSIMO  
NUMERO!

4	1	2	3	6	5	8	9	7
7	5	9	2	4	8	3	1	6
6	8	3	7	1	9	2	4	5
2	3	6	1	5	7	4	8	9
1	4	8	6	9	3	7	5	2
9	7	5	8	2	4	1	6	3
5	6	7	4	3	1	9	2	8
8	2	1	9	7	6	5	3	4
3	9	6	4	5	8	2	7	1

Soluzioni dei giochi!

Il cruciverba e il Sudoku sono stati autonomamente creati dalla nostra redattrice Alyssa Cavalleri. Per domande o richieste di vario genere sulla rivista, scrivere a:

Alyssa Cavalleri  
cavallerialyssa99@gmail.com  
Classe 2B

# La Redazione



La Redazione (al completo) al Meeting Nazionale Alboscuole 2015

Edito e stampato da

*Associazione di Giornalismo Scolastico*

# Farò del mio peggio

*News*

email [info@farodelmiopeggio.it](mailto:info@farodelmiopeggio.it)

Associazione degli ex redattori e dei redattori del **Liceo Scientifico Orazio Grassi**

*in collaborazione con*

Progetto **Laboratorio di Giornalismo Scolastico** del Liceo (referente: **Prof. V. D'Amico**)

**PRESIDENTE:** Roberto Palermo

*Volantone e numeri speciali*

Agnese Miralta

Ermanno Girardo

**VICEPRESIDENTE:** Andrea Quinci

**PAGINA DIVERTIMENTI:**

Alyssa Cavalleri

**CONSIGLIO DIRETTIVO:**

Debora Geido

Miriam Michero

Alessio Zanelli Bono

Daniela Sula

Eleonora Poggi

Lucia Nutarelli

Francesca Cortese

**OPINIONISTI:**

Barbarino Jonathan

Monachesi Federico

Giovanni Zunino

Davide Laiolo

Francesca Ceravolo

Amanda Traverso

Chiara Gramazio

Agnese Marsiglio

Lorenza Lavagna

Giorgia Bertolotto

Erinda Haklaj

Kliti Bituni

**COORDINATORI REDAZIONE STUDENTESCA:**

Tommaso Giaccardi

Erinda Haklaj

**IMPAGINAZIONE:**

Formato A4

F.Ili Quinci

Chiusura in redazione il giorno Mercoledì 29 Aprile 2015 ore 20.53.08